

*giovedì 6 ottobre, ore 21.00 - Teatro "Piccolo Valdocco"*

## **don Stefano Martoglio**

*Ispettore dei Salesiani del Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania*

### **Parrocchia in stile salesiano.**

Sono contento di poter essere qui stasera a dire alcune cose, perché ormai da ben 13 anni, dal 1998, questa è anche la mia parrocchia. Sono un parrocchiano anch'io.

Non parlerò molto, diciamo una cosa umana, poi vediamo se ci sono alcune domande e poi chiudiamo in un modo molto salesiano, come farebbe don Bosco. Questo sì.

**1.** Primo pensiero. Questa qua, nel senso della basilica, **è la chiesa "numero uno" della congregazione.** Questa cosa è grandiosa! Cosa vuol dire: che magari qualcuno di voi, penso ad esempio ai ragazzi cosiddetti "truzzi", passa davanti alla basilica un milione di volte, ma stai tranquillo che non entra, in compenso però c'è gente che viene nella nostra chiesa, che è la chiesa numero uno della congregazione, da tutto il mondo da più di cento anni, perché cento anni sono gli anni della erezione canonica, termine difficile, da cui don Rua, come ha detto don Claudio, ha chiesto al Cardinale di allora di farla parrocchia, però la chiesa, la parrocchia, la realtà di un uno e poi di tanti don che si danno da fare per portare la gente a Dio e Dio alla gente c'è dal 1846. Quindi la prima parrocchia ante litteram è la cappella Pinardi, poi la chiesa di san Francesco e poi la Basilica, che è proprio quella che è stata chiesta di essere eretta parrocchia da don Rua e poi la succursale, che è quella che si usa normalmente per le funzioni parrocchiali. Proprio questa Chiesa è la chiesa numero uno della congregazione. E questo ci fa sentire un po' importanti, un pochino di più di quello che noi ci meritiamo, cioè il fatto di essere la chiesa più grande, ma non più grande come muri, ma quella che don Bosco ha voluto, costruito, sudato, patito. Dove c'è lui, il suo corpo, quello di madre Mazzarello, quello di san Domenico Savio e quello di tanti altri santi e beati. Questa cosa qui è strepitosa. Non sono così tutte le parrocchie.

**2.** Seconda idea. Perché festeggiare i 100 anni? Perché è importante, perché 100 anni è una cifra. Non so voi, ma io sono venuto a questo centenario perché il prossimo avrò un altro impegno e non ci sarò. Il prossimo centenario non ci siete neanche voi. Il fatto di celebrare i 100 anni della parrocchia è importante perché ci fa bene. Le cose belle, importanti e che durano, vanno ricordate, perché sono segno di qualcosa di grande. I 100 anni di una comunità parrocchiale **è un anniversario da festeggiare**, in cui farsi gli auguri e in cui ridirsi alcune cose che fanno bene a tutti.

**3.** Terza idea. E' una parrocchia salesiana! Questo vuol dire **due caratteristiche**.

Le nostre regole, le nostre costituzioni, dicono che il cuore di don Bosco applicato ad una comunità, ad una parrocchia salesiana, significa due caratteristiche. Dicono che è una parrocchia popolare e giovanile.

Innanzitutto sapete cosa vuol dire parrocchia?

Il termine "parrocchia" vuol dire "ai margini". Quando è nata la chiesa, 21 secoli fa, le prime chiese dei cristiani, chiamate parrocchie, erano esattamente le chiese, le costruzioni, le case di Dio,

chiamatele come volete, che venivano edificate da questa nuova religione dove potevano, e di solito avveniva "ai margini", in periferia.

La Parrocchia salesiana, quindi, ha due grandissime caratteristiche: quella che deve essere popolare e quella che deve essere giovanile.

**Giovanile.** Fate il giro delle 118 parrocchie di Torino, dove i salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice ci sono da una vita, e contate quante parrocchie hanno l'oratorio. L'oratorio è la porta della Chiesa per i giovani. L'oratorio è una porta che porta a Dio, specificatamente per i giovani. Non tutte le parrocchie hanno un oratorio. Se qualcuno arriva dall'estero, da nazioni che non sono italiane, o va o andrà all'estero, si accorgerà che ci sono nazioni intere, anche in Europa dove non esiste neanche l'idea di un oratorio. La parrocchia salesiana è una parrocchia che ha una dimensione giovanile grande, evidente, forte. Perché? Per cercare di aiutare i ragazzi ad arrivare a Dio tramite le cose che piacciono ai ragazzi.

Un ora fa dove eravate, ragazzi, qua, no, in chiesa, no, dove, in cappellina ... cena l'avete fatta, sì? Sentite qua ragazzi. In tante altre parti del mondo il don ti invita e ti fa una conferenza. Qui venite, fate cena, vi organizzate e poi ce uno che parla...

Perché come salesiani la dimensione giovanile ce l'abbiamo dentro, anche se non siamo più giovanissimi come età. Al centro della comunità cristiana, cioè della parrocchia uguale comunità cristiana, in stile salesiano, ci sono i giovani. E' questa l'idea di don Bosco, grandiosa: se tu vuoi che i giovani si avvicinano a Dio, tu cerca di avvicinarti alle cose che fanno piacere ai giovani. Per cui questa parrocchia, la prima della congregazione, ha un grande oratorio, grande come storia, grande come presenza, le persone, ma grande, anche, come spazio e come possibilità. Pensate a quanti ragazzi che non sono di questa parrocchia vengono a fare l'Estate Ragazzi qui. E vanno in Basilica tutti, cioè tutti vanno nella nostra parrocchia e magari si ricorderanno questa perché è l'unica chiesa che hanno visto in vita loro. Non pensate che 50 anni fa fosse diverso o che 100 anni fa fosse diverso. E' la dimensione giovanile, una caratteristica grandiosa della dimensione salesiana.

La seconda caratteristica di una parrocchia salesiana è che è una parrocchia **popolare**.

Nel mondo ci sono un sacco di case salesiane. Anche a Torino ce ne sono sette-otto. Ci sono un sacco di case salesiane che sono nate in periferia e che poi, dopo 50, 100 anni si ritrovano in centro. Valdocco, invece, c'è una benedizione particolare di don Bosco, siamo in centro ma siamo sempre in periferia. I confratelli che vengono da tutte le parti del mondo rimangono a bocca aperta, perché tu vieni a Valdocco, in qualsiasi pomeriggio dell'anno e trovi ragazzi di tutti i colori.

Vieni, entri in oratorio, anche con tutti i ragazzi in chiesa, e trovi ragazzi di tutti i colori, di tante lingue, non dico di tutti i continenti, ma quasi.

E' una grazia particolare di questo posto qui, in 150 anni qui sono venuti immigrati, arrivati da tutto il mondo creato, ad iniziare dalle valli del Piemonte, e questo quartiere continua ad essere così. Il Rebadeungo, quando l'hanno costruito, era in mezzo ai prati, le prime case erano lo SPA, la Fiat, adesso invece; la Crocetta: c'era solo il tram che andava ad Orbassano, la Parrocchia era l'ultima casa, anzi la Crocetta era un pezzo dell'Ospedale Mauriziano, adesso si trova sappiamo tutti il posto in cui si trova! Noi, invece, abbiamo la benedizione che questo posto qui è popolare e tutti sentono, questo è bello, molto bello, questo ambiente come casa loro.

**Allora, queste due caratteristiche, popolare e giovanile, fanno sì che la Parrocchia salesiana sia un modo di portare Dio alla gente che aiuta la gente a sentirsi a casa nella casa di Dio.** Poi ci sono tutti i passaggi che uno fa in parrocchia, ad iniziare da piccolini, che ti aiutano a capire chi sei come cristiano.

Una Parrocchia, che ha un territorio, che ha la prima Chiesa della Congregazione, poi noi ne usiamo anche altre, ad iniziare dalla Succursale... ma **è una parrocchia che ha confini che non hanno confini**, perché è proprio una parrocchia salesiana popolare e giovanile, in cui la gente si sente a casa.

**4.** Quarta idea. Una parrocchia salesiana, proprio perché popolare e giovanile, è tanto **sensibile alle povertà del mondo. Alle povertà della gente**, a chi è senza lavoro, tanti, anche a Torino, a chi non ha mai avuto un lavoro, a chi la perso, a chi non riesce a trovarlo, i ragazzi. Pensate a come don Bosco considerava una parrocchia. Pensava ad una comunità, cioè ad un gruppo di persone che si avvicina a Dio, sotto la guida di pastori, salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, però pensando alla gente partendo dal punto di vista della gente. Quindi se devo parlarti di Dio devo pensare che tu devi anche fare merenda, devi anche giocare, devi anche divertirti, quindi creo l'oratorio, dove puoi anche fare sport. Hai bisogno che mentre ti parlo di Dio ti dia un futuro tramite un lavoro e una scuola professionale, e tramite lo studio ti crei un futuro, ecco la scuola. Nella mente e nel cuore di don Bosco questa è una Parrocchia, anche se è una casa immensa. E' Valdocco è così. Pensate solo al numero di salesiani a Valdocco, siamo 86, tanti perché fanno tante cose, e le suore sono altrettante. Per don Bosco una parrocchia, che sia popolare, giovanile, attenta ai poveri, deve trovare tutti i modi per avvicinarsi alla gente, e quindi anche la presenza di scuole è dentro il cuore di don Bosco, come modo di andare a Dio partendo dalle necessità della persona, da quello di cui tu hai bisogno. E cioè di una istruzione, di una preparazione al lavoro, di poter giocare, di essere educato alla fede.

**5.** E tutto questo ruota intorno al **centro della nostra parrocchia**, che, come il centro della nostra casa, **è il santuario di Maria Ausiliatrice**. E' un'altra cosa stupenda, **al centro della nostra parrocchia c'è la presenza di Maria**. Magari nessuno non se ne mai accorto, ma provate ad entrare in Basilica, in un momento in cui non vi costringono ad andare e sedetevi nei banchi della navata centrale, guardate il quadro della Ausiliatrice, e poi stupitevi di due cose. La prima il quadro dell'Ausiliatrice, fermatevi e guardatelo perché è come vedere un film, lì c'è tutto quello che don Bosco aveva in testa quando pensava a Dio, compresa la strada per arrivare in Paradiso. La seconda, poi, quando entrate in chiesa fermatevi a guardare quelli che entrano a pregare Maria Ausiliatrice.

Al centro della nostra parrocchia c'è la presenza di Maria, questa **cosa è straordinaria**, perché è più grande di noi. C'è la presenza di Maria **e c'è in una forma eccezionale che è il santuario di Maria Ausiliatrice**. Questa cosa l'ha voluta don Bosco, non l'abbiamo voluta noi, guardate che la parrocchia di Maria Ausiliatrice, per quanto uno dovesse darsi da fare per distruggerla, non ce la farà mai, perché è stata fondata da un grandissimo santo, che ha mezzo al centro la presenza di Maria.

Tutta la casa di Valdocco (e noi siamo in Valdocco) ha un centro, come un diamante incastonato in un anello, che è la Basilica di Maria Ausiliatrice. La centralità della presenza di Maria Ausiliatrice protegge la nostra comunità, protegge le nostre famiglie.

Chi ha già visto il fascicolo che don Claudio ha preparato, ha notato, se ha avuto la pazienza di leggerlo, dei pezzi, raccontati dai parroci di allora, che narrano della seconda guerra mondiale e di

altri momenti difficili, ad esempio si dice di Valdocco che è stata bombardata. C'è una foto in cui manca tutto il lato verso piazza Sassari, dove adesso c'è il teatro grande, perché è stato bombardato durante la guerra.

Se uno ha la pazienza di guardare cosa c'è scritto noterà cosa il parroco di allora scrive ai suoi fedeli: "*guardate che quello che ci ha salvato, non da teorie, ma da bombe (la prima volta il 30 novembre del 1942), è la presenza di Maria Ausiliatrice*".

La nostra parrocchia ha **il centro** nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Don Bosco ci credeva tantissimo e diceva ai suoi figli e alle sue figlie e figuriamoci se non lo dice ai parrocchiani: *imparate a rivolgervi e a rimanere sotto il manto dell'Ausiliatrice, sotto il mantello dell'Ausiliatrice*. A noi può farci sorridere, ma don Bosco lo diceva in continuazione: *imparate a invocare Maria Ausiliatrice e a rimanere sotto la sua protezione di Maria Ausiliatrice*. Il centro della nostra parrocchia è proprio la presenza di Maria.

6. In questa parrocchia c'è un'altra caratteristica, più unica che rara: sono presenti un mucchio di religiosi. Don Claudio, don Gianni prima di lui, ha più di 200 religiosi in parrocchia, e non è una cosa che succede in tutte le parrocchie. Magari non si vedono mai, perché hanno mille altre cose da fare, ma dentro questo nucleo di fedeli, tutti uguali, c'è un grosso nucleo di religiosi e di consacrati, e questo fa sì che questa parrocchia sia specialissima, non speciale, perché oltre alla presenza di Maria Ausiliatrice, del Santuario, oltre ad essere popolare, giovanile, oltre a tutto questo, c'è anche un grossissimo gruppo di persone, consacrati, salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e altre forme della famiglia salesiana, cooperatori, exallievi, volontarie di don Bosco, tutti radunati qui. Anche questa cosa **della presenza della Famiglia Salesiana forte è un dono particolare di questa parrocchia che la rende unica**.

**7.** Tornate all'idea del giro e andate a vedere le altre 118 parrocchie di Torino, 117, e troverete che ce ne sono tante e tanto diverse dalla nostra perché la nostra **è unica per le sue particolarità**, che sono delle benedizioni, ma che sono anche delle responsabilità.

La parrocchia di Maria Ausiliatrice, che per natura sua è una comunità di credenti, di gente che cerca di capire qual è il senso e la presenza di Dio nella sua vita, è una comunità di credenti che ha due caratteristiche: l'essere molto popolare, cioè aperta a tutti, dove tutti si sentono a casa, anche quelli che arrivano da altri continenti, l'essere una parrocchia giovanile, con una forte presenza di ragazzi e di giovani con un cammino negli ambienti e nelle possibilità dedicati appositamente a loro, l'oratorio. Tutte ricchezze ma non bisogna sganciare i pezzi. L'oratorio, come la parrocchia, io vi ho citato anche le scuole, sono tutti pezzi, secondo il cuore di don Bosco, per portare la gente a Dio partendo dalle necessità e dalle possibilità della gente. Don Bosco aveva in cuore un'idea bellissima: se io mi devo preoccupare di insegnare alla gente, ai ragazzi, ma anche a tutti gli adulti, quanto bene Dio gli vuole, devo preoccuparmi di andare incontro alle persone a 360 gradi. Non trovate uno scritto di don Bosco, in nessun libro, in nessuna testimonianza, in cui don Bosco abbia detto una volta *questa cosa non tocca a me*. E ha insegnato ai suoi figli e alle sue figlie a fare sempre questa cosa. Una parrocchia salesiana parte sempre dalla totalità dell'uomo, a 360° gradi, si preoccupa di cercare di arrivare a tutte le possibilità. Questo è un obiettivo fantastico, un'idea bellissima, ma è anche è difficile perché **il difficile è tenere insieme i pezzi**. In una cosa grande, come la parrocchia di Valdocco, se uno viene in oratorio e non entra mai in chiesa, banalizzo, ci siamo persi un pezzo, perché don Bosco aveva in cuore questo pensiero: *vi faccio l'oratorio e vi faccio anche un pezzo in più, ma perché da questa porta tu arrivi a Dio*.

La grandezza delle possibilità del nostro ambiente e anche delle persone, tantissime, fa sì che il nostro lavoro continuo sia far sì che questa sia una comunità, cioè sia una parrocchia, e quindi la necessità di sforzarsi di non perdere dei pezzi. Lo sforzo di far sì che in qualsiasi pezzo uno viva, sa che fa parte di una comunità cristiana, radicata nella presenza di Dio, se no non sarebbe comunità cristiana, che ha un centro Maria, che ha tanti modi di incontrarsi a seconda della porta in cui entri, ma tutte queste cose ti accompagnano alla presenza di Dio. Questo lavoro continuo, di aiutare la gente ad arrivare e a sentirsi accolta in una casa salesiana, in un oratorio, in Basilica ecc... è il cuore di una parrocchia salesiana: che **tutti si sentano a casa e che Dio sia di casa nel cuore di tutti.**

**8.** C'è un'ultima caratteristica che voglio ricordare di una Parrocchia salesiana, che è diventata rarissima e che noi abbiamo la fortuna di avere in Basilica, nella nostra chiesa, secondo quello che don Bosco ha insegnato sempre. In una parrocchia salesiana tu incontri Dio.

Ti prepari negli incontri di gruppo, nel catechismo, ma **tu incontri Dio nell'Eucarestia (andate vedere all'ingresso della Basilica quante messe ci sono ogni giorno), tu incontri Dio nella confessione**, nel Perdono di Dio. Provate ad andare a confessarvi a Torino, a cercare dove trovate dei preti. Qui il giro è molto più breve di 118. Provate ad andare a vedere dove trovate dei sacerdoti per poter celebrare il sacramento del perdono, la confessione, ma non in Katanga, nella nostra città. Provate.

La parrocchia, la basilica di Maria Ausiliatrice **ha questa strepitosa fortuna, che la presenza di Dio è accompagnata sempre nella forma di due sacramenti grandi che portano e danno solidità alla tua vita, l'Eucarestia e la confessione.** E io lo dico con orgoglio per quello che vedo, ci sono confratelli con molto più di 80 anni, che tengono l'anima con i denti, nel senso che hanno una serie di malattie che ci starebbero in un volume, ma non rinunciano al ministero del perdono.

Una sera che fate una uscita after hours, prima di tornare a casa, alle 6,30 del mattino, passate in Basilica, che apre a quell'ora, c'è gente che va già a confessarsi... Tutti i giorni.

Questa benedizione della centralità della presenza di Maria, di questa chiesa strepitosa, con i due sacramenti, le due colonne, a cui don Bosco diceva di agganciarsi per non perdersi nella vita, l'Eucaristia e la Confessione, noi l'abbiamo qui. Non è un merito, ma è una grande responsabilità, però è vita nella nostra parrocchia.

Questa è una parrocchia con il cuore di don Bosco in stile salesiano e questa è la "parrocchia numero uno".

Ci sono tante altre cose che si possono dire di una parrocchia salesiana, si sono scritti libri, ma per il bene che vi voglio, per non abusare della vostra pazienza ve lo diciamo il prossimo centenario. Il mio è stato un pensiero sul senso di una comunità cristiana vissuta con il cuore di don Bosco nello stile salesiano. Perché se questa parrocchia è così, ed è così da sempre, tutti noi, tutti voi, a questo dobbiamo la nostra fede. Perché questa parrocchia è sempre stata animata così ed è sempre stata vissuta così, ed è una grandissima benedizione. Per questo facciamo benissimo a celebrare il compleanno dei 100 anni per cercare di chiedere a Dio di essere una comunità di credenti che sa quello che crede e lo vive insieme.

<b>domanda</b>
----------------

Abbiamo la fortuna di avere varie ricchezze e tesori, sono talenti che il Signore ci affida, come nella parabola. Però sono responsabilità perché quando il Signore ritorna, se ce ne ha dati 5, ne pretende 10. Come possiamo investire e farli interagire questi doni?

Come facciamo a investirli. Prima di tutto penso che questo sia più facile per quelli di una certa età. La prima cosa per portare a frutto i doni che Dio ti ha dato e che **tu ti accorga che li hai**. La coscienza dei doni di Dio che porti dentro. La coscienza della presenza di Dio dentro di te. Prima di questo i doni li hai ma sono ancora ben sotterrati. Cosa vuol dire.

Facciamo un esempio. Io vengo a Estate Ragazzi perché portato qui, i miei lavorano tutti e due fino alle 18.00; una motivazione che con Gesù non c'entra niente, va benissimo è sempre stato così... posso frequentare questo posto perché c'è la compagnia. Ma quando uno viene qui, per prima cosa deve **accorgersi che qui c'è Dio, poi deve accorgersi che Dio è di casa nel tuo cuore**.

E poi. Un passaggio in più. Incominciare ad avere l'abitudine di costruire le decisioni della vita con Dio. Cosa semplice, ma al tempo stesso difficile. Quando uno arriva a costruire la sua vita con Dio, nel senso di prendere decisioni senza vergognarsi della presenza di Dio, state tranquilli che si preoccupa di aiutare altri a fare la stessa strada. **Solo quando ti accorgi della ricchezza e della fortuna che hai avuto venendo in un posto che ti ha insegnato la presenza di Dio e la vita cristiana, incominci a preoccuparti che qualcun'altro dopo di te, le giovani generazioni, possa avere la stessa fortuna, prima no.**

C'è tutta una prima fase a cui deve seguirne un'altra. All'inizio viene qui per i servizi, incontri persone, amici, e poi ad un certo punto deve avvenire il passaggio. Io penso che il primo passaggio da curare per avere la percezione dei doni di Dio è che **la parrocchia è tutto, e tutti i pezzi fanno parte della parrocchia e tutto contribuisce a portare a Dio**. Una comunità grande come questa se non fai attenzione ti perdi dei pezzi.

La seconda cosa da fare perché altri possano incontrare il Signore passa attraverso due modi. **Uno è quello della carità**. L'aspetto educativo e quello della carità aiutano tante persone ad accorgersi della presenza di Dio. E poi ce ne un altro che **è costruire la propria vita su Dio**. A voi che fate i gruppi formativi, i gruppi famiglia, i corsi per fidanzati, quel dirsi **per sempre** è una cosa tanto tanto difficile, è una cosa che a Torino è crollata, non calata, crollata. **Decidere di costruire famiglia sulla presenza di Dio, è cosa spettacolare**. Volete una cosa ancora più impegnativa. Decidere di accompagnare e pregare perché Dio chiami anche da questa comunità cristiana per delle vocazioni speciali: sacerdoti, figlie di Maria Ausiliatrice, salesiani... Sapete dirmi qual è l'ultimo salesiano o l'ultima Figlia di Maria Ausiliatrice partita da questa parrocchia? Andate a dormire tranquilli che tanto non ci arrivate.

**Una comunità cristiana è una comunità in cui maturano delle vocazioni cristiane**. La prima e quella più importante e quella del matrimonio, cosa che non esiste più, è in disarmo nella nostra cultura, e poi quelle **speciali**.

Concludiamo come concludeva e concluderebbe sempre don Bosco. Concludiamo con una Ave Maria. Perché se non riusciamo a capire questo che abbiamo bisogno di pregare Maria per noi, per la nostra famiglia, per la nostra comunità, vuol dire che si ha il cuore di pietra.